

Energia

di Fabio Savelli

Cingolani, il piano «L'autonomia dal gas russo? Un grado e un'ora in meno di calore»

Così si risparmiano 2,5 miliardi di metri cubi

ROMA La strada per l'autonomia da Mosca è lastricata di numeri e di buone intenzioni. Che dovrà tradurre in atti conseguenti il prossimo governo. Ci sono alcune preoccupazioni che riguardano l'inverno che verrà. Ma il ministro Roberto Cingolani ieri ha voluto smontarle a patto che chi raccoglierà il suo testimone alla guida del ministero («io non sarò ancora ministro, ma per scelta», chiarisce) s'intesti «interventi non draconiani ma necessari di riduzione della domanda di gas». Dunque per uscire il prima possibile dalla strettoia in cui siamo finiti, in cui sobbalziamo ad ogni comunicazione della russa Gazprom che ieri ha ridotto al 20% i flussi da Nord Stream 1 adducendo come ragione il ritardo nella sostituzione della turbina Siemens, non c'è altra strada che «tagliare, al minimo, ma farlo», i consumi di case, uffici e fabbriche. Il piano presentato ieri dal ministro si basa sul presupposto che poche misure possono aiutare a superare l'emergenza invernale, periodo in cui la domanda schizza trainata dai consumi delle

centrali termiche che alimentano i riscaldamenti.

Per risparmiare 2,5 miliardi di metri cubi Cingolani cita un'analisi redatta dall'Enea che, se dipendesse da lui, convoglierebbe in un provvedimento. L'attuale situazione, di esecutivo circoscritto agli «affari correnti» dunque senza capacità programmatica, gli impedisce di mettere nero su bianco che solo «abbassando le temperature dei termostati di 1 grado, da 20 a 19, e riducendo di un'ora al giorno il loro utilizzo» sarebbe possibile uscire dalla dipendenza verso Mosca nel tempo in cui è giusto farlo, cioè «in due anni, a metà del 2024». Al momento non c'è l'urgenza di applicare questa tagliola, ma il prossimo governo, appena insediato, «dovrebbe farlo». Le forniture russe continuano ad affluire, seppur ridotte di un terzo, al punto di ingresso di Tarvisio. «Ma continuiamo a pagare il gas un botto», denuncia Cingolani, e per questo servirebbe mettere un tetto al prezzo, che ieri ha chiuso a 205 euro a megawattora, ai massimi di sempre. Il gas via tubo Mosca può venderlo solo

all'Europa in queste quantità. Un potere negoziale lo avremmo, e invece «ogni volta che si annuncia un taglio il costo per l'acquirente s'impenna consentendo a Mosca di guadagnare la stessa cifra vendendocene meno».

C'è però un tema Piombino, non a caso citato da Mario Draghi nelle comunicazioni al Senato. Una diapositiva presentata ieri da Cingolani fa capire la posta in gioco. Titolo: «Cosa succederebbe con l'interruzione dell'import di gas russo a novembre 2022?». Nello scenario «con misure di risparmio e diversificazioni delle fonti» l'Italia avrebbe un deficit gestibile di gas solo nel mese di marzo 2023. Senza misure andremmo in sofferenza invece anche a gennaio e febbraio dovendo usare ampiamente gli stoccaggi che per questo «devono essere pieni al 90% entro novembre». Cingolani dice che è «di fondamentale importanza che il primo rigassificatore galleggiante», comprato da Snam per 350 milioni di dollari, «entri in funzione entro gennaio 2023 e il secondo, a Ravenna, entro la fine dell'an-

no». Ognuno porta al sistema una capacità di rigassificazione da 5 miliardi di metri cubi. In due fanno 10 miliardi. Un terzo dell'import dalla Russia che dal 2011 a oggi è cresciuto di 13 punti mentre la produzione nazionale di gas batteva in ritirata.

Servono diversi mesi per allacciare la nave alla rete: è una corsa contro il tempo che partiti e comitati a Piombino stanno complicando non capendo, dice il ministro, che c'è in gioco la sicurezza energetica del Paese. Gli studi di fattibilità, assicura, sono stati fatti: entrambi i terminal conviene installarli al Nord Italia per come è costruita l'infrastruttura di Snam. «Strutture provvisorie che poi verranno rimosse», chiarisce. La spinta alle rinnovabili farà il resto, con le «richieste di oltre 9 gigawatt» di nuove connessioni alla rete di Terna che entro il 2025 porteranno ad un risparmio di 7,3 miliardi di metri cubi di gas. A quel punto anche il carbone forse sarà dimenticato. Ma nel mentre bisognerà forse scontentare qualcuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti**Riducendo di 1 grado (e un'ora) i termostati risparmi rilevanti**

1 Il ministro dell'Ecologia Roberto Cingolani, citando uno studio dell'Enea, ha segnalato come riducendo di un grado i termostati, da 20 a 19 gradi, e di un'ora al giorno il loro utilizzo, è possibile risparmiare fino a 2,5 miliardi di metri cubi di gas all'anno

Rigassificatori sulle navi, il piano per metterli in funzione

2 Nel piano presentato da Cingolani al Consiglio dei ministri la necessità di far entrare in funzione, entro gennaio 2023, il primo terminal di rigassificazione comprato da Snam da ubicare a Piombino. Il secondo invece entro fine 2023, a Ravenna

La sfida della diversificazione ormai proiettata verso l'Africa

3 Le nuove rotte del gas hanno spinto l'Italia ad aumentare gli approvvigionamenti dal Nord Africa. La spinta dell'Algeria col potenziamento dei flussi da Mazara del Vallo. I contratti di gas liquido firmati dall'Eni in Congo, Egitto, Angola e Mozambico

La spinta delle rinnovabili e l'uso temporaneo del carbone

4 Per ridurre la dipendenza da Mosca, Cingolani vuole spingere sulle fonti rinnovabili. Ci sono nove gigawatt in richiesta di connessione alla rete di Terna. Nel mentre si potenziano le centrali a carbone, per ancora 12-24 mesi



Al vertice
Il ministro per la Transizione ecologica Roberto Cingolani ieri a Roma ha presentato il piano per l'autonomia energetica



Nervosismo, domanda-offerta, ma anche speculazione: si fa fatica a spiegare questo livello di prezzo per le minacce di Putin



L'Europa è il principale acquirente dei gasdotti, si può permettere di fare il prezzo di mercato. Servirebbe un tetto



Il futuro
Io non sarò più ministro, ma per scelta. Il prossimo responsabile si intesterà gli interventi necessari

